

L'intervista

Il presidente della commissione Lavoro apre alla proposta renziana: "Pronto a far partire subito l'esame alla Camera"

Il cuperliano Damiano dice sì al job act "Ma la cassa integrazione non si tocca"

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Sono d'accordo con Matteo Renzi sul contratto unico d'inserimento. Se vuole, io da presidente della commissione Lavoro della Camera posso mettere subito in discussione la proposta che era già stata presentata da Marianna Madia». Cesare Damiano, il "compagno" anti renziano, ex segretario della Fiom e a capo del dicastero del Lavoro nel governo Prodi, a sorpresa si schiera con il neo segretario.

Damiano, quindi condivide la flessibilità per nuove assunzioni prevista dal Job Act renziano?

«Il contratto unico di inserimento presentato dalla Madia nella scorsa legislatura e ripresentato nell'attuale, l'ho firmato e sostenuto. Se si tratta di un periodo di apprendistato della durata da sei mesi a 3 anni, terminato il quale c'è la stabilizzazione, condivido».

E si può sospendere l'articolo 18?

«Dopo la prova, si passa a un contratto a tempo indeterminato con tutte le tutele dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori ovvero la possibilità in caso di li-

enziamento senza giusta causa, per il giudice di scegliere tra reintegrazione o risarcimento del lavoratore».

Insomma, anche per un operaista di sinistra come è lei, la flessibilità in entrata è diventata indispensabile?

«Sì, perché stiamo parlando di un periodo di prova più lungo. È normale che durante la prova sia possibile licenziare il lavoratore. A Renzi però suggerisco di prevedere lo sgravio fiscale per l'impresa se c'è l'assunzione a tempo indeterminato».

Questi provvedimenti bastano ad abbattere la precarietà del lavoro?

«La precarietà si abbatte solo se c'è una ripresa dell'economia. È illusorio che queste regole possano da sole risolvere il problema. Possono aiutare. Sarebbe giusto un disboscamiento delle attuali forme di assunzione, anche per risolvere la precarietà. L'avevo fatto quando ero ministro, cancellando il lavoro a chiamata e lo staff leasing forme reintrodotte da Sacconi. È chiaro che tra destra e sinistra ci sono concezioni opposte».

Un piano di rilancio del lavoro è perciò difficile da varare se si resta alleati con Alfano?

«Se la base di un accordo tra

Pd e Nuovo centrodestra è quel-

la proposta da Alfano, cioè la cancellazione dei contratti nazionali sostituiti dai contratti aziendali o addirittura individuali, è improponibile. Se l'altra condizione fosse poi quella del superamento dell'articolo 18, ancora peggio».

Il Job Act resterà al palo?

«Ripeto, posso subito mettere in calendario in commissione alcune proposte. Naturalmente Renzi dovrebbe chiarire la sua posizione sull'articolo 18».

Cos'altro non la convince delle anticipazioni del Job Act?

«Una cosa che mi fa accapponare la pelle è l'idea che si possa cancellare la cassa integrazione e sostituirla con una indennità di disoccupazione: sarebbe disastroso».

Perché non ci sono i soldi?

«Lo strumento della cassa integrazione è pagato da lavoratori e imprese, andrebbe esteso a tutti i settori che non l'hanno adottato, mantiene il rapporto di lavoro nel momento della crisi. Se questo rapporto venisse tagliato, noi getteremmo nel mercato del lavoro centinaia di migliaia di persone che da cassintegrati diventerebbero disoccupati, una bomba sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contratto unico proposto dalla Madia l'ho già firmato, è un apprendistato che dura da 6 mesi a tre anni



EX MINISTRO
Cesare Damiano
commissione
Lavoro



Apprendistato lungo

